

## La sfida delle nuove frontiere

La figura dell'attuario è destinata a estendere le sue competenze. Dall'attività nei tradizionali rami danni e vita alla frequentazione degli uffici finanziari e del risk management, a stretto contatto con i vertici delle compagnie. Servirà una formazione costante e una preparazione adeguata. La visione di Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

La professione attuariale sta sempre più ampliando le sue prospettive in molteplici settori. Tra questi quello assicurativo è uno dei più importanti e tradizionalmente più frequentato dagli attuari. Da sempre infatti l'attuario opera nel settore delle assicurazioni sulla vita, ricoprendo via via ruoli e funzioni sempre più importanti e rilevanti nell'ambito della gestione delle compagnie. Tali ruoli si sono estesi nel tempo non solo alle competenze tecniche ma anche a quelle di altra natura: solvibilità, amministrazione, redditività, distribuzione, investimenti, informatica, gestione dei dati e altre, rendendo tale figura sempre più coinvolta con gli stessi uffici e strutture dell'impresa a supporto delle sue attività in una visione globale. In particolare di significativo rilievo il ruolo dell'attuario incaricato, previsto dalla normativa, con funzioni legate all'accertamento e quadratura del portafoglio, attestazione della tenuta delle tariffe e della sufficienza delle riserve tecniche, solvibilità. Egli risponde al consiglio di amministrazione e anche all'organo di vigilanza, e ha quindi all'interno delle compagnie vita una notevole importanza. Tariffe e riserve infatti sono due nodi fondamentali dell'attività assicurativa. Molti attuari, sia come interni sia come consulenti esterni, hanno esteso la loro attività nell'ambito della compagnia vita occupandosi in particolare di finanza, Solvency II, embedded value, valutazione della redditività, gestione.

### Espansione dei campi di intervento

Un altro importante settore nel campo assicurativo che vede da meno tempo

ma ormai in modo consolidato protagonista l'attuario è quello dei rami danni. Inizialmente nei rami cosiddetti long tail, tipicamente di responsabilità civile, per poi espandersi anche ad altri rami, a cominciare da malattia e infortuni. Le esigenze iniziali sono derivate dalla necessità di verificare l'ammontare delle riserve tecniche accantonate in bilancio, in particolare le riserve sinistri, attraverso l'utilizzo di metodologie statistico-attuariali. Successivamente, anche a seguito di andamenti tecnici di alcuni rami non particolarmente brillanti, l'attenzione si è spostata sulla verifica e la costruzione delle tariffe in modo che fossero la risultante di un'analisi tecnica e non seguissero solo aspetti commerciali, riequilibrando quindi nel contempo anche i saldi industriali. Tale opera ha portato nel tempo a un miglioramento della gestione tecnica di diversi rami, alla creazione di uffici di attuarato danni all'interno delle imprese, al maggior utilizzo nel settore delle competenze attuariali e all'introduzione normativa del 2004 dell'attuario incaricato Rca con il compito specifico di attestare la sufficienza delle tariffe e delle riserve tecniche di tale importante ramo. In particolare l'opera dell'attuario in questo ramo ha consentito di "tecnicizzare" un ambito che per larga parte non lo era, di studiare alcuni fenomeni con più attenzione, e di strutturare le imprese in modo diverso dal passato.

### Dagli uffici finanziari al risk management

Ora le frontiere che attendono le imprese e gli attuari sono quelle del market



**Giampaolo Crenca**

Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

**Il ruolo dell'attuario si è esteso nel tempo non solo alle competenze tecniche ma anche a quelle di altra natura: solvibilità, amministrazione, redditività, distribuzione, investimenti**

# ASSICURA

dicembre 2012

pag.21

---

## Primo piano

consistent, della valutazione delle riserve tecniche sia nei rami vita sia danni secondo i principi Ias, della solvibilità misurata con metodologie deterministiche o stocastiche più articolate e complesse, anche attraverso specifici modelli interni. Ma anche di valutare congiuntamente le passività con gli attivi attraverso modelli sempre più sofisticati di asset-liability management, aspetto imprescindibile nella dinamica assicurativa. L'area della finanza infatti è un altro campo che ormai da più di dieci anni vede l'attuario protagonista in collaborazione con gli uffici finanziari delle compagnie in un processo di congiunzione tecnica e collaborativa che è un valore aggiunto nella gestione delle imprese vita e danni.

Infine il risk management, settore in grande evoluzione in cui gli attuari si sono inseriti in molti casi assumendo già in alcune imprese il ruolo di risk manager o come supporto a essa, sia internamente sia come consulenti esterni, ma che è destinata a rafforzarsi nel tempo con l'avvento di Solvency II e del cosiddetto responsabile della funzione attuariale, che avrà un ruolo determinante nell'attività di risk management delle compagnie a largo spettro (ad esempio si dovrà occupare anche di riassicurazione). Anche se non scritto, appare inevitabile e necessario che tale funzione non possa che essere ricoperta da un attuario iscritto all'albo, perché solo questo requisito garantisce formazione e professionalità necessari ad assolvere tale delicato ruolo.

La figura del risk manager invece, altrettanto delicata e importante, che necessita di conoscenze molteplici non solamente tecniche, potrà essere ricoperta da diverse professionalità ma anche da un attuario che abbia svolto una serie di percorsi formativi e professionali a ciò idonei. A maggior ragione in questo caso l'iscrizione all'albo degli attuari appare come un requisito indispensabile per i motivi richiamati.

### Verso nuovi orizzonti

Quindi la figura dell'attuario nelle assicurazioni è una presenza viva e pronta a dare un supporto tecnico, di idee, un contributo di esperienza al mondo economico e al paese, oggi come domani, in una fase in cui la professione attuariale sta portando avanti un progetto di evoluzione e di trasformazione importante, articolato e anche ambizioso, che mira a ridisegnare il volto nuovo e futuro dell'attuario. Questa nuova visione lo proietta in un quadro più vasto, che passa attraverso l'applicazione dell'approccio attuariale nei molteplici settori dell'economia, ancor prima delle tecniche e dei modelli peraltro sempre più sofisticati ed evoluti. La sfida che attende gli attuari è quella di ampliare, migliorare, perfezionare e affinare le capacità tecniche, allargando però l'orizzonte della visione attuariale guardando in avanti, immersi sempre più in questioni micro e macro economiche quali ad esempio la gestione amministrativa e finanziaria, la tesoreria, la pianificazione e il controllo, il marketing, la governance, la redditività, la solvibilità, la distribuzione, la stabilità finanziaria, il risk management, il bilancio, tanto per citarne alcune. Quindi un attuario pronto a dialogare con tutti gli attori dei settori in cui si trova a operare, in questo caso quello assicurativo, primariamente proponendo il suo approccio attuariale nella risoluzione dei problemi e mettendo naturalmente a disposizione tutte le tecniche e i modelli necessari perché tali problemi siano quantificati e risolti.

### Formazione e qualificazione costanti

Perché tutto questo si realizzi è però necessario che l'attuario sia sempre più qualificato e formato dal primo giorno dell'università fino all'ultimo giorno della vita professionale. Per questo l'ordine degli attuari sta prestando

grande attenzione alla formazione attuariale continua, in vigore dal 2010 che, da quest'anno, con la riforma delle professioni varata nello scorso mese di agosto, è divenuta anche formalmente obbligatoria. Nello stesso tempo l'ordine sta accompagnando questo processo con un costante aumento della comunicazione a tutti i livelli nei confronti della pubblica opinione, dei mass media, della politica, del governo, delle forze sociali, spiegando quali sono le nostre competenze e i settori d'azione e affermando quei valori, che sono anche i nostri, che fanno delle "professioni" un valore aggiunto, economico e sociale per il nostro paese.

L'approccio attuariale non è quindi solo al servizio della propria attività ma anche al servizio del paese. Un esempio recente è lo studio coordinato dall'ordine degli attuari per la prima volta realizzato in Italia sulla sopravvivenza dei percettori di rendita che tanto interesse ha suscitato nel paese e anche a livello internazionale.

**Giampaolo Crenca**  
*Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari*